

## L'OPERA ASTRATTA DI ANTONIO CALDERARA A VERBANIA

*“È la prima mostra dedicata a Calderara astratta e a testimoniare dunque con un'ampia rassegna di opere quella che lo stesso Artista definì una “conversione”, a significare la radicale svolta avvenuta nel suo percorso artistico”. Con queste parole Marco Rosci, che con Fabrizio Parachini ha curato il catalogo, ha inaugurato nella sede di Palazzo Biumi - Innocenti del Museo del Paesaggio di Verbania la mostra “Antonio Calderara. L'opera astratta”: sono parole che evidenziano l'eccezionalità dell'evento, ulteriore tappa del programma di grandi mostre del Museo verbanese che con essa volge*

*l'attenzione ad una espressione artistica non ancora esplorata nelle precedenti rassegne. Sono esposte novanta opere, tra oli su tavola e acquarelli, unitamente a un nutrito gruppo di edizioni grafiche nate dalla collaborazione dell'artista con poeti, musicisti e letterati: materiale che consente una ricognizione approfondita e attenta sul lavoro dell'artista, circoscritta al solo periodo creativo astratto che tanti consensi ha riscosso a livello internazionale.*

*“Attraverso il recupero di opere storiche, in gran parte provenienti da collezioni private la mostra mette a fuoco il decennio in cui*

*Calderara ha abbracciato, con decisione e dedizione, una pittura totalmente non-oggettiva condividendone completamente i contenuti e il linguaggio espressivo. Dall'analisi di questa “conversione” radicale, l'esposizione passa poi a esplorare, e in un qualche modo a precisare l'aspetto compositivo e costruttivo, così profondamente inscritto nel suo lavoro di artista non-oggettivo, facendone emergere un universo figurale suddiviso per strutture o tipologie (ciò che potremmo chiamare i “temi” dell'arte non-oggettiva) che si è rivelato essere la base formale irrinunciabile a quella ricerca sul colore-luce dalle profonde valenze poetiche, che ha caratterizzato così specificatamente il suo operato. Un'attenzione particolare, e anche in questo caso per la prima volta, è stata dedicata al rapporto di Antonio Calderara con la parola scritta e con la musica: proprio per poter cogliere al meglio le “edizioni (o libri) d'artista” che sono nate da queste relazioni tanto articolate quanto produttive, è stata approntata un'apposita sala che ne offre alla visione del pubblico alcuni significativi esempi, insieme ad alcune serie di acquarelli (ricostituite per l'occasione) realizzate appositamente per illustrarne le pagine”.*

Il Museo del Paesaggio organizza questa mostra, patrocinata da Comune e Provincia del Vco, con il contributo della Regione Piemonte, della Banca Popolare di Intra, della Project Automation, con la partecipazione di Alessi Spa e grazie alla collaborazione della Fondazione Calderara di Vacciago nella persona del presidente Giuseppe Alemanni e della signora Carla Pellegrini della Galleria Milano di Milano.

S.R.

**“Antonio Calderara. l'opera astratta” è aperta fino al 10 febbraio 2008 a Palazzo Biumi-Innocenti, Salita Biumi, 6 Verbania Pallanza (tel. 0323-556621, fax 0323-508167, e-mail: museodelpaesaggio@tin.it). Orario: dal martedì a domenica 10-12.30; 16-19. Catalogo a cura di Fabrizio Parachini e Marco Rosci (Silvana Editoriale).**



### Antonio Calderara (1903-1978)

Antonio Calderara nasce ad Abbiategrasso il 28 ottobre 1903. Con lo scoppio della prima guerra mondiale si trasferisce a Milano con la famiglia e, nel 1915, dipinge il primo quadro ad olio raffigurante la chiesa di Vacciago. Nel 1923 tiene la prima personale a Vacciago e inizia, presso il Politecnico di Milano, gli studi d'ingegneria che interrompe dopo due anni per dedicarsi totalmente all'attività di pittore. Nel 1927 allestisce il primo studio in via De Amicis a Milano iniziando da autodidatta uno studio approfondito delle tecniche pittoriche. Nel 1929 partecipa alla prima collettiva ufficiale, nel 1934 allestisce una personale alla galleria Bolaffi di Milano ed ottiene, con il quadro Lago d'Orta, il premio Saverio Fumagalli. Tornato sul lago, approfondisce la propria ricerca espressiva mettendo a punto stesure cromatiche sempre più lievi e sensibili. Il dopoguerra è vissuto in un fervore di mostre e di pubblicazioni che impongono l'artista all'attenzione del mondo culturale. A Milano, nel 1947 tiene una personale alla galleria della Spiga e nel 1948 un'altra alla galleria Del Camino. Sul finire degli anni Cinquanta la ricerca di Calderara si focalizza sul tema della luce che diventa il mezzo con il quale realizzare “pitture al limite del figurativo” e, come lui stesso ricorda “quelle pitture chiarissime, nelle quali ogni rappresentazione si svolge sul piano”. La svolta dalla figurazione all'astrazione si svolge nel 1959, suscitando l'interesse di nuovi settori della critica e della ricerca artistica. L'opera di Calderara acquisisce rapidamente notorietà europea. Le sue pitture, maturate “nel colore luminoso e nella struttura sempre più semplice” vengono avvertite prossime alle sperimentazioni ottico-percettive ed alla vicenda delle “nuove tendenze” internazionali: espone in Italia, Germania, Svizzera ed Austria. Il 27 giugno 1978 Antonio Calderara muore a Vacciago.